PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 19 Ottobre 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. — N. 11965

LA PRESSIONE SUI RUSSI DAL SAN E DAI CARPAZI.

Combattimenti accaniti all'estrema ala sinistra francese.

La battaglia sulle due sponde dello Strwiaz continua accanita.

Attacchi russi respinti sanguinosamente.

VIENNA 18 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente: 18 ottobre, mezzodì: Il nostro attacco nella battaglia sulle due sponde del fiume Strwiaz continuò ieri e, in certi punti, accostò la linea nemica. In singoli punti le nostre truppe si fanno strada in avanti con trincee, come nelle guerre di fortezza.

La scorsa notte parecchi attacchi tentati dai russi furono respinti sanguinosamente. Anche oggi la battaglia è in corso su tutta la linea. La nostra artiglieria pesante è intervenuta nei combattimenti. Si continua l'inseguimento del nemico rigettato a nord di Wyskow.

Altri riparti delle nostre forze avanzate oltre i Carpazi si sono spinti fino a Lubience, sulle alture a nord di Orow e nello spazio di Uroz.

Le perdite dei russi negli attacchi su Przemysl si fanno ascendere a 40.000 tra morti e feriti.

I combattimenti nella regione di Varsavia.

BERLINO 18 (Corr. Bur.). Grande quartiere generale:

Sul teatro orientale le nostre truppe sono avanzate nella regione di Lyck.

Il combattimento presso Varsavia e a suo di Varsavia continua.

Esempi di valore.

VIENNA 18 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente dal quartiere della stampa di guerra: I seguenti due casi di comportamento eroico davanti al nemico, meritano di essere comunicati al pubblico per la loro eccezionalità. Il trombettiere di battaglione, sergente Wenceslao Hulm, d'anni 66, dell'8o. battaglione di cacciatori da campo, sopporta a malgrado l'età, i grandi strapazzi della campagna, volonterosamente e col miglior umore. Dando a tutti i camerati un luminoso esempio di devoto adempimento del proprio dovere, egli è sempre calmo sprezzante della morte; è sempre dove più fitta è la pioggia delle pallottole e più vivo il fuoco degli shrapnells, sempre a fianco del comandante di battaglione, a compiere con successo le cavalcate d'ordinanza sotto il fuoco nemico. Nella notte dal 9 al 10 settembre, avendo l'incarico di condurre innanzi, presso il battaglione, tutti i cavalli degli ufficiali, l'Hulm venne a trovarsi nel mezzo di un violento fuoco d'artiglieria. La sua presenza di spirito e la sua prudenza nell'ardua situazione sortirono lo effetto voluto: i guardiani tennero fermi gli animali che già s'imbizzarrivano e li condussero sani e salvi al luogo di destinazione. Il bravo vecchio sott'ufficiale che ha al suo attivo due onorevoli campagne e che possiede parecchie belle decorazioni, ricevette la medaglia d'oro al valore.

La stessa onorificenza fu conferita al l'appuntato del reggimento di fanteria del 47o. Stefano Feigl, di 52 anni. Da molto tempo disobbligato dalla leva in massa, il brav'uomo all'annuncio della mobilitazione, aveva chiesto di entrare come soldato nella sua vecchia compagnia, per combattere in mezzo ai suoi compatriotti stiriani contro i russi. La preghiera fu accolta. Nonostante l'età matura, il Feigl sopporta senza fatica gli strapazzi della campagna; splendido esempio di valore e di abnegazione, camerata veramente buono, nella pioggia più fitta dei proiettili egli conforta e solleva i compagni esausti. Ben presto fu promosso. Il 28 settembre in un attacco della sua compagnia l Feigl era nelle primissime file e fu uno dei più audaci e dei più valorosi, in modo da contribuire alla riuscita dell'assalto ed alla cattura di molti russi. Nel combattimento uno shrapnell lo ferì gravemente.

Decorazioni e promozioni negli alti gradi dell'armata a. u.

VIENNA 18 (Corr. Bureau). Il Bollettino delle ordinanze per l'esercito pubblica: L'Imperatore si è degnato di conferire, in segno di riconoscimento del comportamento valoroso ed efficacissimo mantenuto davanti al nemico: la croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo con la decorazione di guerra con esenzione delle tasse ai tenenti marescialli Giovanni barone de Kirchbach e Lauterbach, comandante del II corpo, e Giuseppe Roth, comandate della 3. divisione di truppe di fanteria, la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo con la decorazione di guerra ed esenzione delle tasse ai maggior generali Riccardo Mayer, comandante della 96. brigata di fanteria, Giuseppe Schön, comandante della 57. brigata di fanteria e Luigi Podhajsky, comandante della 42. brigata di fanteria della milizia.

VIENNA 17 (Corr. Bureau). Il contrammiraglio Eckmann è stato promosso viceammiraglio, ai contrammiragli de Holleben e Jacobsch fu conferito il carattere di viceammiragli.

Le linee della gigantesca battaglia sulla Vistola.

BERLINO 18. Il «Berliner Tageblatt» precisa le posizioni della nuova grande battaglia sulla Vistola Anche qui la linea di battaglia si svolge per oltre 306 chilometri. Essa va dalla curva della Vistola presso la fortezza di Novo-Georgiewsk, sopra Varsavia, a Ivangorod, Sandomierz, Przemysl e lungo i Carpazi sino a Stari-Sambor. La fronte abbraccia il corso di tre grandi fiumi: la Vistola, il San e il Bug, e dalle paludi polacche sale agli alti passi dei monti della Galizia. Teatro d'enormi proporzioni, come tutto è enorme in questa guerra. Certo è tuttavia che non su tutti i punti della linea si combatte con la stessa intensità.

Dove stanno i russi? Essi tentarono — come si sa — con otto corpi d'armata, cioè trecentomila uomini, un'avanzata dalla linea Ivangorod-Varsavia sopra la Vistola. Sembra dunque che essi non si trovino più ad ovest della Vistola, ove sarebbero stati in una infelice posizione strategica e facilmente vinti.

«Ma anche la lunga disposizione dietro la linea del fiume — dice il giornale berlinese -- non costituisce una situazione invincibile. Essi appoggiano la loro ala destra al triangolo fortificato Varsavia - Novo Georgiewsk - Zegreze. Il loro centro è a Ivangorod. Posizione di qualche valore, ma — come fortezza — debole. Più importanti sono nel loro complesso i tre punti d'appoggio dell'ala destra.

«Il triangolo Varsavia-Novo Georgiewsk-Zegrese abbraccia con le sue opere esterne un'estensione di 130 chilometri. Un esercito che volesse accerchiarlo dovrebbe essere assai grande. Ma l'efficacia dell'artiglieria grossa tedesca non rese necessario neppure ad Anversa tale spiegamento di forze.

«E di fronte alle fortezze della Schelda quelle della Vistola sono deboli, per quanto sieno difese da gran numero di moderni cannoni. Vi sarà da lavorare e da sopportare fatiche e sacrifici. Ma lo si farà con la stessa naturalezza con cui lo si fece all'ovest».

Ufficiali giapponesi tra i russi?

VIENNA 18. Il «Frendemblatt» reca: Il corrispondente di guerra della «Vossische Zeitung» manda al suo giornale, in data 7 ottobre: Qui si ritiene che i giapponesi combattano sul lungo fronte Schirwindt-Lyck. Non si tratta di uomini di truppa, ma di ufficiali d'artiglieria, che tirano male.

L'enorme spinta delle masse tedesche sull'estrema ala sinistra francese.

A YPRES E COURTRAI si combatte furiosamente.

COPENAGHEN 18 (Corr. Bureau). Il „Berlinske Tidende" reca da Londra: Da giovedì è impegnato un combattimento disperato nelle regioni di Ypres e Courtrai. Quivi i distaccamenti tedeschi di Anversa premono con enorme violenza sull'estrema ala sinistra dei francesi al fine di ristabilire la comunicazione fra l'ala occidentale tedesca operante nel Belgio e l'ala destra operante in Francia. Finora gli sforzi furono senza risultato, ma sono continuati con eguale accanimento. Nello stesso tempo un forte corpo tedesco misto attaccò il presidio anglo-francese di Ostenda ed i soldati francesi di marina che coprivano la ritirata dei belgi verso Dunkerque e preparavano una posizione trincerata fra Dixmuiden e Rourlers. Non si conosce l'esito del combattimento, ma non si crede che gli alleati terranno le posizioni. Il movimento dell'esercito è ostacolato dalla popolazione belga in fuga. La prossima grande battaglia è attesa presso Dunkerque, dove i francesi e gli inglesi hanno erette salde fortificazioni da campo attorno alla città ed hanno allagate vaste estensioni. L'impedire in questo punto l'avanzata dei tedeschi è della massima importanza, poichè si tratta della sorte dell'ala sinistra degli alleati.

Situazione immutata.

BERLINO 18 (Corr. Bureau). — Grande quartier generale:

Sul teatro occidentale della guerra la giornata di ieri passò generalmente tranquilla. La situazione è immutata.

Per combattere i „Taube" che volano su Parigi e il tetano che fa strage dei feriti.

PARIGI 17 (Corr. Bureau). Con riguardo alle rimostranze dei deputati del dipartimento della Senna il ministro della guerra Millerand ha ordinato a parecchie squadre di aeroplani di ritornare a Parigi per combattere gli aviatori germanici.

In seguito ad altre innumerevoli proteste e rimostranze, Millerand ha revocato il divieto della libera vendita del siero da parte degli Istituti Pasteur. Nei giornali parigini i medici rilevano ripetutamente il grande numero di vittime fatte dal tetano traumatico e raccomandano urgentemente la cura del siero, anche profilatticamente.

LA CONVOCAZIONE della Camera e del Senato francese.

PARIGI 18 (Corr. Bureau). Il «Figaro» reca da Bordeaux: Le Camere si raduneranno verso la fine dell'anno. Il numero delle sedute sarà limitato. La sessione di gennaio non durerà che pochi giorni. La Camera ed il Senato eleggeranno la loro presidenza e quindi si aggiorneranno a tempo indeterminato. Le elezioni senatoriali indette per il gennaio saranno rinviate.

La partenza da Parigi degli ultimi sudditi a.-u. e germanici che vi si trovavano.

PARIGI 18, via Berlino (Corr. Bureau) Gli ultimi sudditi a.-u. e germanici che si trovano a Parigi abbandoneranno oggi la città. Gli uomini dai 17 ai 60 anni verranno inoltrati a St. Vaast (dipartimento La Manche) le donne e i fanciulli ad Annonay (dip. Ardège).

L'esercito inglese e i rinforzi alla Francia.

LONDRA 17 (Corr. Bur.). Il collaboratore militare del «Times» smentisce la asserzione che la Granbrettagna non possa mettere in campo che 600.000 uomini e dice che già ora ne sono sotto le bandiere 1.200.00, mentre le nuove reclute si annunciano tanto numerose che la direzione dell'esercito non arriva a tenerne conto.

Oggi sono in Europa 100.000 uomini di truppe indiane e canadesi. Queste trupde e le altre che presentemente sono addestrate nelle colonie, non sarebbero che la base dell'esercito in formazione. La Granbrettagna ha inviato una gran parte delle sue avanguardie in Francia; il resto sarà inviato nel corso della primavera e le forze principali alla fine del 1915. Non si ha alcuna fretta. In seguito alla grande affluenza di volontari si dovettero inasprire le condizioni di abilità in una misura maggiore che non in qualsiasi altro paese d'Europa. Altrimenti lord Kitchener sarebbe stato sopraffatto dall'affluenza di volontari.

La Wolff osserva in proposito: Da queste rivelazioni risulta innanzitutto che l'Inghilterra non ha speranza di finirla con la Germania prima della fine del 1915. I francesi saranno poco lieti di sapere che i loro alleati non hanno, per ora, fretta di aiutarli più efficacemente. La prospettiva di un aiuto più forte nella primavera 1915 sarà per essi una magra consolazione. La sorte dei belgi che avevano fiducia sull'aiuto britannico, parla un linguaggio anche troppo eloquente.

Un'intervista con re Alberto.

LONDRA, 16 (Corr. Bureau). Via Berlino. Il „Daily Express" ha dall'Aia: Giorni fa un diplomatico belga, arrivato da Ostenda, ha avuto un colloquio col re dei Belgi. Re Alberto disse: Non abbandono mai la speranza, anche se devo abbandonare il suolo del Belgio. L'esercito, che ho ritirato da Anversa, è in ottime condizioni ed ha occupata una posizione eccellente. Tutti, al pari di me, sono pronti a sacrificare la vita per la indipendenza del Belgio. Dovremo sopportare molti dolori ancora, ma confidiamo nella vittoria finale, che sarà più grande che mai. Per ora siamo battuti, ma non siamo disfatti.

Il diplomatico dichiarò inoltre che la regina dei belgi, malgrado la salute scossa, è pronta a rinunciare a tutte le comodità ed ha pregato il re di poter seguire ovunque lui e l'esercito.

Altre truppe inglesi sbarcate a Ostenda?

STOCCOLMA 17 (Corr. Bur.). Secondo una notizia di giornali di Rorterdam, a Ostenda sarebbe giunta una grande flotta inglese di trasporti con a bordo nuove truppe inglesi. (A proposito la Wolff osserva: In luogo competente si dice che la notizia è una spudorata menzogna). Lo sbarco, così la notizia, procede rapidissimamente, per permettere alle truppe di unirsi agli ultimi resti dell'esercito belga e alle truppe anglo-francesi, assertivamente avanzate fino ad Epernay. In questo punto l'intero esercito alleato, risulterebbe composto di un quarto di milione d'uomini, col compito di eseguire un rapido attacco contro l'ala destra tedesca.

La popolazione di Calais fugge presa da panico nel timore di un attacco tedesco.

Una squadra inglese incrocia tra Dunkerque e Calais a protezione della costa.

26 persone morte durante il bombardamento.

ROTTERDAM 17 (Corr. Bur.). Il «Niew Rotterdamsche Courant» reca da Roosendaal in data 16: Durante il bombardamento di Anversa perirono circa 26 sersone della popolazione borghese.

Per il ritorno dei fuggiaschi belgi.

L'AJA 19 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente:

Lo scambio di idee tra il Governo e l'amministrazione germanica ha condotto ad un risultato favorevole. Il ritorno dei fuggiaschi è permesso non soltanto ad Anversa e dintorni, ma in tutto il Belgio,

Esclusi non sono che i soggetti agli obblighi militari.

BERLINO 18 (N. cens.) Il «Berliner tageblatt» ha da Amsterdam:

Nella piazza davanti alla stazione di Roosendaal, al confine olandese, si radunarono migliaia di profughi belgi. A loro tenne un discorso l'avvocato Le Clercq, consulente legale del comune di Anversa. Dopo aver ringraziato il governo olandese dell'ospitalità accordata ai profughi, l'avvocato disse di essere stato parecchi giorni ad Anversa e d'avere constatato che tutto è tranquillo. I soldati tedeschi si comportano bene; l'amministrazione comunale lavora d'accordo coi tedeschi.

L'avvocato annunziò che il comune dovrà fornire la guarnigione tedesca di quanto le occorre ma che i cittadini non verranno molestati. Disse ancora che nella città vi sono generi alimentari per tutti, ed esortò i profughi a ritornare ad Anversa, insistendo specialmente nell'esortazione agli impiegati governativi, comunali e ai negozianti, chè altrimenti i tedeschi apriranno con la forza i negozi.

Durante il discorso si sentì spesso gridare: «Non ci fidiamo dei tedeschi!». Alla fine i profughi se ne andarono senza prendere alcuna decisione.

Il commercio in Olanda e in Inghilterra.

Lord Kitchener vorrebbe firmare la pace a Berlino.

BERLINO 17 (N. cens.). Il collaboratore del «Boersen Courier» reduce dall'Inghilterra scrive: Il commercio olandese è completamente paralizzato. Il transito è ridotto a un minimo, specialmente in seguito all'azione della flotta inglese che impedisce ogni traffico. Così la settimana scorsa sono arrivate a Rotterdam cinquanta navi invece di trecento che arrivavano in tempi normali. Attualmente si trovano senza lavoro 16000 lavoratori del porto.

Quanto all'Inghilterra, la vita a Londra si mostra relativamente poco influenzata dalla guerra, ma l'attività commerciale, durante i due mesi della moratoria, è completamente ristagnata. Adesso però comincia a rianimarsi. L'esportazione di ottobre è già notevolmente aumentata. Sulla disoccupazione si sono sparse voci esagerate. Ad ogni modo, basando alle statistiche del giornale del lavoro, è pur sempre molto grande. I salari sono diminuiti della metà, mentre i prezzi al dettaglio dei generi di sussistenza sono piuttosto diminuiti perchè l'America, che prima esportava al continente, adesso esporta soltanto all'Inghilterra.

L'articolo del «Boersen Courier» chiude scrivendo che sarebbe in errore chi credesse che l'uomo del giorno sia sir E. Grey. Il vero uomo del giorno è Lord Kitchener che, assumendo il comando supremo, pose due condizioni: prima, che nessun uomo politico, nemmeno il re, possa impicciarsi nelle disposizioni sue; secondo, che la pace sia firmata a lui e precisamente a Berlino.

I superstiti dell'„Hawke".

LONDRA 17 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente che da una zattera sarebbero stati ulteriormente salvati un tenente e 20 uomini dell'incrociatore Hawke».

STAVANGER 18 (Corr. Bureau). Ieri arrivò qui il piroscafo «Modesta» con a bordo 48 uomini dell'equipaggio dello Hawke». Il piroscafo, che non assistette all'affondamento, incontrò un battello di superstiti cinque ore dopo la catastrofe, circa 60 miglia da Peterhiad. Cambiò quindi rotta, navigando un'ora nella direzione donde era arrivata l'imbarcazione con i salvati, ma non potè trovare altri naufraghi. Proprio mentre il «Modesta» prendeva a bordo i superstiti, sorse davanti alla prua del piroscafo un sottomarino. Fu un istante. Il «Modesta» prese rotta verso la costa britannica e consegnò i salvati ad un battello da pesca, che li sbarcò.

Due battelli pesca mine di cui non si hanno notizie.

LONDRA 17 (Corr. Bureau). Secondo i giornali, si denunzia la mancanza di due piroscafi da Aberdeen, adibiti alla pesca di mine marine. Non se ne sa più nulla dal 1 corr. I battelli erano montati da 21 uomini,

Come il „Theseus" sfuggì all'attacco.

COPENHAGEN 17 (Corr. Bureau). Il «Politiken» reca da Londra sull'affondamento dell'incrociatore «Hawke»: Gli incrociatori «Hawke» e «Theseus» erano in servizio di guardia nel Mare del Nord, allorchè scorsero due sottomarini. Il «Theseus» sfuggì al primo attacco soltanto con una rapida manovra e con la fuga. L'incrociatore «Hawke» fu colpito nel mezzo. Un sottomarino germanico fu danneggiato gravemente. Gli umori a Londra sono straordinariamente depressi.

IL „TIMES" e la prospettiva di un attacco aereo dei tedeschi contro le città inglesi.

VIENNA 18 (N. Cens.) La «Neue Freie Presse» riceve da Berlino: Da Londra, via Olanda, si comunica: Il «Times» ritiene che la Germania possa disporre in breve di dodici Zeppelin circa, per attaccare città inglesi; e a questi si devono aggiungere forse altri dodici dirigibili tipo Parseval.

I tedeschi potrebbero approfittare della nebbia, senonchè in simili condizioni gli Zeppelin non potrebbero prendere bene la mira.

LONDRA 18 (Corr. Bureau) Il «Daily Chronicle» reca: Data la minaccia di visite degli Zeppelin, il Lloyd conchiuse molte assicurazioni contro i danni derivanti dalle aeronavi. I premi già combinati ascendono a parecchie migliaia di lire sterline.

La superiorità della Germania sull'Inghilterra nei commenti di un giornale svizzero.

ZURIGO 18 (Corr. Bureau). Nell'odierno articolo di fondo la «Neue Züricher Zeitung» commenta in senso pessimistico le prospettive inglesi di una vittoria sulla flotta germanica.

Le condizioni geografiche — scrive il giornale — che sono eccellenti nei riguardi della squadra del Mare del Nord, l'impossibilità o quasi di forzare l'entrata del Baltico, il timore dell'attività inquietante dei sottomarini e delle torpediniere, rendono impossibile all'ammiraglio inglese di costringere a battaglia la flotta tedesca. D'altro canto uno sbarco di truppe sulla costa tedesca del Mare del Nord, che dovrebbe esser fatto su fondali bassi, appare inattuabile allo stesso modo dell'occupazione di Amsterdam. Le prospettive quindi per l'Inghilterra sono molto scarse.

A ciò si aggiunga la superiorità dei cannoni tedeschi con mantelli ad anello che possono sparare 220 colpi, mentre gli inglesi dopo 60 colpi sono avareati e perdono di efficacia (affusti rigati) e di sicurezza nel tiro.

L'industria inglese non è riescita a costruire cannoni con mantelli ad anello mancandole la possibilità di fabbricare blocchi d'acciaio abbastanza grandi nella qualità necessaria.

Anche per questi riguardi dunque appare l'assoluta superiorità della Germania.

109 deputati inglesi entrati nell'esercito.

LONDRA 18 (Corr. Bureau) Via Berlino. Il «Times» pubblica un elenco dei 109 membri del parlamento entrati nell'esercito. Di essi 85 sono unionisti e 24 lib rali. Il giornale non dice quanti di questi deputati sono sul teatro della guerra e quanti in patria nell'esercito regolare e nell'esercito territoriale.

Misure inglesi nella lotta contro le navi nemiche. Vistose mancie agli informatori.

BERLINO 18 (N. cens.). La preoccupazione inglese dei sottomarini tedeschi assume forme sempre più strane. Secondo telegrammi alla «Vossische Zeitung» dall'Aia, il governo di Londra ha vietato di pubblicare qualsiasi notizia sull'arrivo di truppe canadiane. Adesso poi l'ammiragliato britannico promette una mancia di 24000 corone per qualsiasi informazione che renda possibile la cattura oppure la distruzione di vapori nemici, e una mancia di cinquemila corone per qualsiasi notizia che faciliti le persecuzioni di navi nemiche.

I mussulmani della Somalia si sono ribellati?

COSTANTINOPOLI 18 (Corr. Bureau). I giornali apprendono da parte autentica, che i mussulmani della Somalia si sono sollevati ed hanno attaccato, al comando di due sceicchi, la città di Berbera, capoluogo della colonia. Tutti gli ufficiali inglesi della guarnigione furono fatti prigionieri e la città fu occupata dai mussulmani.

Gli stessi giornali recano, che un incrociatore germanico ha bombardata la linea ferroviaria in costruzione Gibuti-Adis Adeba, costruita dai francesi. Il tronco fu distrutto. Anche gli stabilimenti della colonia francese hanno riportato danno.

A quanto apprende il «Tasvir i Efkiar» gli inglesi hanno negli ultimi giorni destituiti 120 impiegati egiziani ed allontanato dall'esercito 200 ufficiali egiziani. Si ritiene che questi provvedimenti furono presi per salvare la situazione degli inglesi in Egitto.

I giornali riproducono una notizia tolta dall'organo afgano officioso «Sara Djulahbar» secondo la quale in seguito all'arresto dell'ufficiale mussulmano indiano Mehmed Hafiz, fratello di Begum, principessa di Bhopal, una delle più ragguardevoli principesse mussulmane dell'India, si sono sollevate le tribù, di cui Mehmed Hafiz è capo.

Il comandante della flotta russa nel mar Nero un ammiraglio inglese?

BERLINO 18. Telegrafano da Costantinopoli ai giornali tedeschi che l'ammiraglio Limpus e il suo stato maggiore che comandavano la flotta turca, sono passati, dopo il licenziamento della missione inglese, ai servizi della Russia. Secondo il «Taswir Efkiar» l'ammiraglio Limpus è stato nominato comandante della flotta russa del mar Nero.

Il giornale greco «Neologos» che si pubblica a Costantinopoli dice che l'ambasciatore russo di Costantinopoli parte a giorni per Londra.

Piroscafo carico di petrolio sequestrato dagli inglesi.

GOETEBORG 18 (Corr. Bureau). Il «Handels Tidende» reca che il piroscafo «Beta", in rotta dall'America per la Svezia, con un carico di petrolio, fu sequestrato dagli inglesi durante la traversata e condotto alle isole Orkney.

LA SESTA GIORNATA del processo di Sarajevo.

SERAJEVO 18 (Corr. Bureau). L'imputato Micic nega di aver consegnate armi all'ispettore della guardia di finanza serbo Grbic. Non vuole, in genere, aver avuto relazioni con alcuno; dà, in parte, risposte evasive, in parte evidentemento e volutamente insensate, o non risponde affatto.

Il contadino Jakov Milovic ammette di aver condotto i due studenti, oltre il confine, da Veljko Cubrilovic e quindi, oltre la Drina, in Bosnia. Lo fece soltanto perchè gli studenti gli dissero di avere in Bosnia le loro famiglie. Contrariamente alla deposizione fatta in istruttoria, nega ostinatamente di aver portato o riportato armi dal Veljko Cubrilovic e persiste nella affermazione anche di fronte alla dichiarazione precisa del Cubrilovic. Non vuole aver portato nemmeno le armi, quantunque Princip glielo confermi in viso.

Il contadino Obron Milosevic si dichiara innocente. Un giorno trovò l'imputato Milovic con due studenti, davanti alla sua casa; gli domandarono di mostrar loro la via. Poichè si rifiutava, gli mostrarono il revolver e chiesero sacchi per le bombe. L'imputato portò le bombe, mentre il Milovic prese in consegna i revolvers. Il Milosevich pretende di non aver avuto la minima idea di un attentato. Egli non conosce una società «Sokol» nè una società «Pobratimstvo»; egli non sa nemmeno che la Serbia voglia strappare la Bosnia all'Austria-Ungheria.

Con una simile dichiarazione anche Jovo Kerovic si dichiara innocente.

Nè Mitar Kerovic si sente colpevole. Confessa di aver saputo che gli studenti volevano uccidere l'erede del trono. Non fece la denuncia per timore che i serbi lo uccidessero.

L'imputato Blagoje Kerovic, padre dei due summenzionati, descrive la visita del Cubrilovic e dei due studenti. A esortazione del Cubrilovic, il Princip poggiò le bombe e ne spiegò il maneggio. L'imputato ha veduto anche i revolvers. Alla sua domanda perchè gli studenti facessero tanto mistero, il Cubrilovic accennò all'intenzione di commettere un attentato contro l'erede del trono, ed aggiunse che gli studenti venivano dalla Serbia e rischiavano la loro vita, e che perciò si doveva serbare il silenzio.

Il terremoto in Grecia.

ATENE 17 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica ateniese comunica:

I movimenti sismici continuano. La prima scossa fu avvertita ad Atene durante 20 secondi circa. Al Pireo sono crollati alcuni edifici.

La prima scossa a Tebe durò 25 secondi. Era accompagnata da un forte boato sotterraneo. La popolazione, presa dal panico, si precipitò dalle case, che sono tutte danneggiate gravemente. Per i senza tetto furono chiesti urgentemente tende e viveri, subito mandati. La località di Kappareli, presso Tebe, è completamente distrutta; così pure Pyrri. Il numero dei feriti ad Atene e dintorni non è grande.

Anche Athalanta ebbe a soffrire molto. Tutte le stazioni della ferrovia Larzisa-Sane sono danneggiate gravemente. La provincia di Beozia fu la più duramente colpita. Fino alle 4 pom. si sono avvertite 20 scosse di terremoto.

Anche nel Peloponneso, nelle Cicladi e nelle isole joniche e su Eubea il terremoto fu avvertito.

ATENE 17 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica ateniese comunica:

Stamane alle 8 si sono avvertite in tutta la Grecia altre forti scosse di terremoto. Il centro fu Tebe, dove sono crollate centinaia di case e numerose persone furono ferite. La popolazione fuggì per i campi e prega di essere ricoverata. A Calcide il terremoto causò danni notevoli.

Anche ad Atene molti edifici hanno scropolature. Le scosse si ripeterono, sebbene debolmente, durante tutta la giornata. Il ministro dell'interno ed il ministro delle ferrovie si sono recati ne' territori colpiti dalla catastrofe.

I FUNERALI dell'on. di San Giuliano

ROMA 18 (Corr. Bureau). I funerali del ministro degli esteri marchese Di San Giuliano, nonostante la pioggia torrenziale riescirono imponenti. Il corteo funebre si mise in moto alle 10 e mezza ant. Il corteo era aperto dalle guardie municipali, seguivano uno squadrone di lancieri, la banda militare, distaccamenti di truppa con bandiera ed il clero. Sul carro funebre, tirato da sei cavalli, si trovava una grande corona di fiori omaggio, del re. I cordoni erano tenuti alla destra dal sottosegretario di Stato agli esteri marchese Borsarelli, dal presidente dei ministri onor. Salandra, dal vicepresidente del Senato prof. Blaserna e dal decano del corpo diplomatico, l'ambasciatore francese Barrère, alla sinistra dal sindaco principe Colonna, dal rappresentante della Casa reale ministro Mattioli Pasqualini, dal vicepresidente della Camera onor. Cappelli e dall'ammiraglio Leonardi Cattolica in rappresentanza dei cavalieri dell'Annunziata. Seguivano il carro funebre i membri della famiglia del defunto, gli altri dignitari di Corte, i ministri e sottosegretari di Stato, il corpo diplomatico, parecchi senatori, deputati e notabilità. Il corteo percorse la via Nazionale dirigendosi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove fu data l'assoluzione della salma. Lungo tutto il percorso del corteo formavano ala le truppe. Malgrado il tempo cattivo grande folla assistette ai funerali.

Dopo terminate le cerimonie religiose la salma del marchese Di San Giuliano fu trasportata alla stazione e collocata in un vagone trasformato in cappella ardente. Sul piazzale della stazione il corteo si sciolse. Il treno con la salma partirà nel pomeriggio per Catania, portando anche i parenti.

Le condoglianze del conte Stürgkh.

VIENNA 18 (Corr. Bureau). Il presidente dei ministri conte Stürgkh ha pregato il ministro degli esteri conte Berchtold di esprimere le condoglianze proprie e del Governo austriaco al ministero italiano in occasione del decesso del marchese di San Giuliano ministro italiano degli esteri.

L'omaggio della stampa tedesca alla memoria dell'on. di S. Giuliano.

BERLINO 18 (N.) I giornali deplorano la morte del marchese di San Giuliano.

Il «Berliner Tagblatt» scrive: la sua influenza in seno al governo era grande, poichè tutti sapevano che conosceva a fondo le cose ed era un maestro del dominio di cui portava la responsabilità. Egli fu un partigiano sincero della triplice alleanza precisamente perchè era convinto dell'utilità di essa per interesse dell'Italia.

Il «Lokal Anzeiger» dice: Il defunto ministro fu non soltanto un eminente uomo politico ma un economista, un giurista ed un letterato di grande importanza. Il successo della politica estera *italiana e la conquista di Tripoli mediante la guerra è da citarsi come la sua opera più fortunata*. Col marchese di San Giuliano scompare una delle personalità più simpatiche della diplomazia italiana.

Il «Boerse Courier» rileva che col marchese di San Giuliano è scomparso uno dei più eminenti uomini che in Italia si occupano di politica estera.

Le «Berliner Neueste Nachrichten» scrivono: L'*Italia* perde nel marchese di San Giuliano un uomo di Stato particolarmente colto e che ebbe notevoli successi il quale fece indubbiamente molto, tanto nella questione libica quanto in quella albanese per affermare la situazione di grande potenza nel suo paese.

Il «Post» constata: Con il marchese di San Giuliano è morto un uomo di Stato il quale in un'epoca di così grandn importanza per l'Italia ha reso alla sua patria preziosi servigi con la forza, con l'azione, con l'abilità e col tatto diplomatico.

La «Kreutz Zeitung» rileva che col marchese di San Giuliano scompare uno degli uomini politici italiani più distinti. Egli seppe difendere magistralmente gli interessi del suo paese anche in epoche in cui i marosi delle difficolta politiche erano alti ed egli fece ciò col suo tatto, col sangue freddo di uomo di stato saggio in piena armonia di pensiero e di sentimento.

BERLINO 17 (Corr. Bureau). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» dedica al defunto ministro degli esteri marchese di San Giuliano un necrologio in cui è detto: Personalmente era un amico della Germania, la cui cultura conosceva ed amava, politicamente nella direzione degli affari partiva dal convincimento, che l'Italia si doveva cercare la condizione fondamentale per una politica estera forte e previdente in relazioni da rendersi per quanto possibili sicure verso i due imperi dell'Europa centrale. Questo convincimento lo rendeva un aderente deciso dell'idea triplicista, che su terra italiana ebbe in lui il più intelligente rappresentante. Dallo scoppio della guerra europea egli rimase fedele al compito chiaramente riconosciuto di osservare la neutralità dell'Italia in mezzo ad umori tentennanti, ed ebbe ancora la soddisfazione di vedere che la comprensione pubblica della giustezza della politica da lui diretta, si faceva sempre più strada. Noi abbiamo la fiducia che anche dopo la sua morte l'opera da lui incominciata continuerà a vivere nel suo spirito.

IL COMBATTIMENTO DI SIDI FARAGI.

L'eroica morte del capitano Caroncini.

BENGASI 18 (N). Nell'attacco beduino di Sidi Faragi, segnalatovi ieri, morì, come vi informai, il capitano Caroncini, comandante della carovana attaccata. Il giovane valoroso ufficiale fece una morte veramente eroica. Ferito da un proiettile, sbalzò da cavallo e scaricò la sua rivoltella sui beduini che aveva di fronte. Il suo attendente vedendolo in pericolo gli si accostò dicendogli:

— Se vuole mettersi in salvo, eccole qui il mio cavallo.

— No — rispose il capitano, calmissimo — preferisco morire quì. Ma niente paura! Ora vedrà.

Afferrò il fucile d'un ascaro, lo puntò contro un cavaliere beduino e lo sbalzò di sella.

— Ecco il primo colpo! — disse.

Puntò contro un'altro che subì la stessa sorte.

— Ecco il secondo!

Puntò ancora e stava per contare «terzo», quando un proiettile avversario lo raggiunse al collo e lo abbattè. Era due volte ferito, ma era tuttavia ancora pieno di vita. Ma mentre veniva trasportato verso un punto più sicuro, una terza palla lo colse e lo uccise.

Il capitano Caroncini era di Roma. Caduto lui il sottotenente Cremonese assunse tosto il comando; e visto che le nostre perdite crescevano da un minuto all'altro e che l'avvolgimento ai fianchi da parte dei ribelli si pronunciava, provvide a garantirsi le spalle che erano ancora libere; e portando seco parte dei caduti, ripiegò a sbalzi coi suoi uomini per circa duecento metri fermandosi in una zona più sicura ove prese posizione di difesa continuando a dirigere sui ribelli assalitori un fuoco intenso. I beduini intanto s'erano precipitati sulla carovana impadronendosi del meglio e depredando alcuni nostri caduti. Tuttociò in grande fretta perchè temevano il sopraggiungere di rinforzi. Quando questi giunsero tutto era finito.

Riduzioni di dazi nel regno.

ROMA 18 (Corr. Bureau). Un'ordinanza pubblicata oggi dispone per il tempo dal 20 corr. fino al 31 marzo 1915 la seguente riduzione di dazi: Per grano da 7.50 a 3.50 lire per mais da 1.15 a 50 centesimi, per sègala da 4.50 a 2 lire, per avena da 4 a 2, per farina di frumento da 11.5 a 5.25 lire e per farina di mais da 3,15 a 2 lire.

Il colèra.

VIENNA 18 (Corr. Bureau). Dal dipar*timento sanitario del ministero dell'interno si comunica*: Furono constatati batteriologicamente un caso di colèra asiatico a Orlaw, distretto di Freistadt (Slesia) ed uno a Nimburg, distretto di Podebrad (Boemia) in persone militari ritornate dal teatro settentrionale della guerra.

Secondo i rapporti giunti il 18 corr. si sono constatati in persone militari a Grebov (Galizia) 38 casi di colèra.

CRONACA LOCALE

Arrivo di feriti e ammalati. Con i treni di ieri arrivarono moltissimi militi feriti e ammalati. Quelli in permesso poterono rincasare, gli altri dovettero recarsi per la prescritta quarantenna all'ospedale dell'Austro Americana. In quest'ospitale fra ieri l'altro e ieri, vennero accolti i seguenti militi: del regg. N. 97: Antonio Mazuca da S. Pietro in Selva, Antonio Vigini da Momiano, Matteo Mauro da Buie, Pietro Klemen da Visignano, Michele Reiter da Judenburg, Antonio Clauich da Trieste, Giovanni Valic da Vipacco, Matteo Radoslav da quel di Parenzo, Giuseppe Uderso da Buie, Domenico Manzutto da Umago, Francesco Dirlinger da Pola, Leonardo Costanzo d'Isola e il volontario Paolo Bonetti da Trieste. Inoltre Giovanni Langenwalter del regg. N. 20 da Longatico, Matteo Coslevac da Castelvenere e Francesco Dobranz dalla Stiria del regg. 87, Damiano Fatomir da Knin, Giovanni Elkar da Siny, Giuseppe Duimovic da Imotski, Luigi Antonini da Nabresina, Tiesimiro Radovic da Cattaro, Marco Baric da Sebenico, Antonio Tofetti da Dignano, Francesco Visner e Giuseppe Bristan da Radmannsdorf e Antonio Wernichi della legione polacca, da Erözebet Varos (Ungheria).

Sono usciti ieri l'altro dall'ospedale civico i militi: Rodolfo Germech, Virgilio Gallico e Antonio Livon.

Arrivo di soldati feriti a Gorizia. Abbiamo da Gorizia 17: Oggi arrivarono qui i seguenti militi feriti: Spanghero Attilio da Turiaco del 27° alpini - Curit Santo da Capriva del 97° fanteria - Ples Michele da Romans della leva in massa - Cechet Giovanni da Fogliano della leva in massa - Malovetz Antonio da Ostrosno della Compagnia di sorveglianza ferroviaria - Troyer Francesco da Bischoflak del 17° fant. - Pelzer Ignazio da Tolmino della Compagnia di mare - Zingerle Luigi da Sant'Andrea del 27° alpini - Koffol Francesco da Santa Lucia della leva in massa - Michlstaedter Guido tenente del 17° alpini da Gorizia - Locosegliaz Marco da Parenzo del 97° fanteria - Delbianco Giuseppe da Villavicentina del 20° Cacciatori - Kolic Giorgio da Saini d'Istria del 17° fanteria - Limsic Giuseppe da Peuma del 97° fanteria - Beltram Giovanni da Cormons del 27° alpini.

★ È qui giunta notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia del goriziano signor Paolo Perisutti. Il defunto era un enologo pregiato e un giovane studioso di belle lettere. Lascia la madre, la giovane moglie e due bambini in tenerissima età.

★ Nel locale ospitale della Croce Rossa è morto il milite Leopoldo Bressan, il primo ferito ritornato in patria. Era nativo da Lucinico e non aveva che 28 anni. La salma del Bressan verrà trasportata martedì a Lucinico per essere tumulata in quel cimitero.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Dal dott. Camillo Bozza senior, corone 25.

Dai signori Giacomo e Argia Hirsch, nella ricorrenza di due tristi anniversari, cor. 40.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Eleonora Cambiagio de Sandrinelli, dal barone Stefano de Ralli e consorte corone 50.

Dai signori Giacomo e Argia Hirsch, nella ricorrenza di due tristi anniversari, cor. 40.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Eleonora Cambiagio de Sandrinelli, dal marito ing. dott. Carlo Cambiagio, cor. 500; dalle cugine Caterina e Bianca De Rin cor. 20.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Eleonora Cambiagio de Sandrinelli, dalla famiglia ing. Paride De Rin cor. 20; da Guiscardo e Matilde Sandrinelli (per la refezione della L. N. a figli di disoccupati) cor. 15.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Eleonora Cambiagio de Sandrinelli, dal marito ing. dott, Carlo Cambiagio corone 500 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; dalla famiglia de Stefani cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del conte Emilio Alberti di Poja, dalla signora Elisa Neumann de Daninos corone 20 all'«Albertinum».

Nel II anniversario della morte della sua diletta madre, dal prof. G. Hess cor. 20, a favore del fondo sussidi per scolari poveri della Civica Scuola Tecnica sup. (Acquedotto).

Per onorare la memoria del signor Bernardo Sternberg dal sig. Angelo Faro cor. 20, dal dott. Riccardo Goldschmidt cor. 20 a favore della Guardia medica.

Dai signori Giacomo e Argia Hirsch nella ricorrenza di due tristi anniversari, cor. 25 a favore della Guardia medica, cor. 40 a favore degli ebrei fuggiaschi dalla Galizia, cor. 25 a favore dell'Ospedale Israelitico e cor. 30 a favore della Fraternità di Misericordia.

— Sesta lista delle offerte pervenute al Rabbino maggiore per gli ebrei della Galizia: Daniele Salom cor. 100; Sigism. e Marco Katz 50; E. D. 50; Leone e Bernardo Klugmann 50; Raff. Eppinger 30; I. Z. 2; Gius. Macchioro 20; Teod. Rieger 20; Pietro Opper 10; Prof. Arturo Freud 10; P. M. 1; signorina E. „per aver ricevuto una buona notizia" 5; Ricc. Levi Minzi 5; Carlo Zaba 5; Enrico Consolo 4; Eude Lolli 3; G. M. 3; G. L. 2. — La elargizione di cor. 12.15 registrata nella precedente lista era delle allieve israelite del corso IV b, del II Liceo.

Onorificenza. Il concittadino cav. uff. dott. Ruggero Ravasini, da anni residente in Roma, dove dirige l'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico, del quale fu uno dei fondatori, è stato di questi giorni, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il Ricreatorio di Città Vecchia. Giuochi varii e gare s'avvicendano ogni giorno nel giardino del Ricreatorio. La settimana scorsa un gruppo d'alunni compì un'escursione per Barcola, Contovello, Prosecco, la strada vicontina, fin all'obelisco tornando per la scala santa e Roiano. Ogni giovedì, per concessione dell'impresa Caris e C., una settantina di ragazzi assistono alle rappresentazioni cinematografiche al Teatro Fenice.

★ Pervennero al Ricreatorio: dal sig. Arminio De Veglia, visitando il Ricreatorio cor. 2: dal sig. Zocco parecchi capi di vestiario e attrezzi per la sezione filodrammatica; dal sig. Appel alcune copie delle „Vele latine" di A. A. Bellotti; dalla ditta Stockel e Debarba due scatole di giuochi per bambini.

Ricreatorio comunale «Giglio Padovan». La sezione banda del Ricreatorio G. P. è convocata per questa sera ad ore 8 per le prove, e quella d'orchestra per mercoledì 21 p. v.

Esami anticipati per candidati al magistero. Gli allievi iscritti al quarto corso presso l'Istituto magistrale maschile di Capodistria, i quali comprovino con documenti di essere stati riconosciuti abili al servizio militare, o sieno in obbligo di prestare tosto il servizio sotto le armi, oppure l'abbiano già incominciato, possono — a loro richiesta — essere ammessi immediatamente all'esame di licenza e godere per il medesimo facilitazioni ed esenzioni, onde la rispettiva direzione è pronta a dar loro gli ulteriori opportuni schiarimenti.

Così pure candidati-maestri, i quali per essere stati idonei al servizio militare, debbono iniziarlo fra breve, e intendono però assoggettarsi all'esame di abilitazione, possono esservi ammessi anche prima del termine normale di novembre p. v.

Biblioteche popolari gratuite. Il movimento dei volumi e dei lettori nelle Biblioteche comunali popolari fu nella passata settimana: in via Giuseppe Parini: di vol. 2299, di lettori 10892; in via Paolo Veronese: di vol. 381, di lettori 2752; in via Madonna del mare: di vol. 518, di lettori 2397; in via Giov. Schiapparelli: di vol. 136, di lettori 465; in via Settefontane (Rozzol): di vol. 61, di lettori 104. A Servola (aperta il mercoledì e il sabato dalle 6 alle 8 pom.) nel mese di settembre si ebbe un movimento di vol. 177 e di lettori 624.

★ Le Biblioteche ricevettero in dono: dall'avv. Nicolò Vidacovich 36 volumi della «Storia universale» del Cantù»; da N. N. 4 volumi di letteratura varia.

Suicidio. Iersera alle 8.30, da Cattinara si telefonava alla Guardia Medica invocando pronto soccorso medico per un uomo che si era sparato un colpo di rivoltella al capo. Un medico si portò subito con il carro-ambulanza. Trovò nella caserma di finanza di quella località il respiciente di finanza Carlo Meditsch, di 28 anni, il quale si era sparato un colpo di revolver alla tempia destra.

Il proiettile aveva attraversato il cervello. Dopo avergli fatte alcune iniezioni il dottore lo inviò all'ospedale, ma per via il disgraziato spirò.

Dall'ospedale con un furgone della impresa Zimolo, il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto.

S'ignorano le cause del suicidio.

In pericolo di soffocare. Iersera veniva portata all'ospedale la piccina Bruna Bratos, di 21 mese, abitante in via Vittorino da Feltre N. 9, la quale aveva ingoiato un fagiuolo crudo che le si era fermato nell'esofago. La poveretta stava per soffocare. Una pronta operazione soltanto poteva salvarla.

Questa fu subito eseguita nell'ambulanza del quarto riparto. Grazie alla tracheotomia, che i medici assicurano riuscita bene, si spera di salvare la piccina.

Quando la ragione se ne va. Il pover'uomo, calmissimo per natura, leggendo le notizie della guerra, si eccitò in modo da non dirsi. Acquistò una quantità di armi d'ogni specie e parecchi pacchi di munizioni. Nel suo povero cervello era penetrata la guerra ed egli, addormentato o sveglio, non pensava che a colossali combattimenti. Aveva sparpagliate le armi in ogni angolo della casa: presso la porta, vicino alle finestre, negli armadi, nel tavolino da notte e sotto il guanciale teneva costantemente una baionetta.

La sua pericolosa mania finì coll'impensierire fortemente i suoi famigliari i quali credettero bene di telefonare alla infermeria Treves. Il signor Gino Treves, recatosi in casa del poveretto, Paolo P., di 43 anni, abitante in via degli Armeni, potè convincersi che realmente egli era uscito di senno e, con l'abilità che lo distingue, riuscì a condurlo all'ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

— La tremenda disgrazia di perdere il lume della ragione toccò pure all'operaio Giovanni L., di 36 anni, abitante in via Rigutti. Il misero, colto da inesplicabile fissazione, prendette in poche ore tre bottiglie di un potente purgante! Visto il suo contegno, i famigliari decisero di farlo accogliere all'ospedale e si telefonò all'infermeria Treves.

Prima che gli infermieri giungessero, però, un amico di casa riuscì a convincere il poveretto a seguirlo e si diresse con lui verso l'ospedale maggiore. Strada facendo, però, il L. si diede a smaniare ponendo il cortese amico nel massimo imbarazzo. Per buona sorte, gli infermieri inviati dalla suaccennata infermeria, s'incontrarono per via con l'infelice e, unitisi al suo accompagnatore, riuscirono a condurlo a destinazione.

Le letterine di Marcello. La sartina Anna G., di 17 anni, abitante a S. Giacomo, aveva stretto relazione amorosa con un giovane ventenne a nome Marcello C., meccanico. La ragazza, ben conoscendo le intenzioni dei suoi genitori, tenne loro nascosta la fiamma che s'era accesa nel suo vergine cuore. Vedeva il suo Marcello di sfuggita nel recarsi e nel tornare dal lavoro.

L'idillio procedeva magnificamente. Ma, lo si sa: cosa bella e mortal, passa e non dura; e qualche anima buona si prese la briga di informare i genitori della povera innamorata.

Questa, interrogata, negò recisamente e, allo scopo d'evitare guai, affidò sollecitamente lettere che il suo Marcello le avea inviato, ad una sua amica, Angela M., abitante in via dell'Istria.

Ma pose male la sua confidenza: la M., che pure aveva un debole per il bruno e robusto meccanico, si recò da lui:

— Eco, la conossi Marcelo che bel uso che Ana fa dele sue letere: la me le ga dade perchè le legio e la me dito: «legi, legi che te ridarà!».

— Possibile!

— Ghe giuro.

La perfida ottenne lo scopo che s'era figurato: Marcello, sdegnato oltre ogni dire, non si recò più dalla fidanzata.

Questa, naturalmente, volle delle spiegazioni ed allora la perfidia dell'amica venne in chiaro.

Sabato sera, incontrata la M. in via Giosuè Carducci, la tradita si lanciò su di lei e la percosse senza pietà strappandole anche parecchi ciuffi di capelli. La cosa avrà un seguito in Pretura.

L'arresto del sospetto autore di un furto. Come a suo tempo narrammo, nella notte del 15 corr. ignoti ladri entrarono con chiavi adulterine nella liquoreria del signor Giacomo Pollak, in via S. Sebastiano n. 2, e rubarono la cassa-controllo, una caldaia d'ottone per il riscaldamento dell'acqua, alcune damigiane di marsala e di vlahov nonchè una considerevole quantità di bottiglie di liquori. Dicemmo pure che la cassa-controllo fu rinvenuta alla mattina seguente sul pianerottolo del primo piano della casa n. 2 di androna della Punta.

Apprendiamo ora che quale sospetto autore del furto fu arrestato dall'agente in borghese Turus tale Antonio Vegliach, di 36 anni, da Pinguente, individuo pregiudicato, più volte punito e sfrattato dalla nostra città. L'arresto avvenne l'altra sera in una viuzza di città vecchia. L'arrestato oppose accanita resistenza tanto che il Turus dovette chiedere aiuto al proprio collega Bosich.

Al commissariato di via Muda vecchia, il Vegliach si protestò innocente ma, nondimeno, fu inviato alle carceri nuove.

Perchè coglieva castagne. Ieri nel pomeriggio il ragazzo Ladislao Drofaga, di 11 anni, abitante alla Scala Santa N. 363, venne accompagnato alla Guardia Medica con la frattura del braccio sinistro, contusioni al capo e la distorsione del piede sinistro.

Raccontò d'essere stato gettato da un muricciolo a colpi di bastone, perchè stava cogliendo alcune castagne. Ebbe le cure del caso.

Giù da un albero. Ieri alle 5 pom. il ragazzino Francesco Furlan, di 9 anni, abitante a Scorcola-S. Pietro N. 213, si arrampicò su di un'albero, in una campagna accanto a casa sua. Ad un tratto un ramo cedette ed egli cadde giù da quattro metri d'altezza, riportando un ematoma all'occipite con commozione cerebrale e contusioni al braccio sinistro.

Chiamato un dottore della Guardia Medica, questo gli prestò le cure del caso e poi lo inviò all'ospedale ove venne accolto nel quarto riparto. Il suo stato è grave.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 8.55 ant., 9.57 pom. — Bassa marea: 3.12 ant., 3.37 pom.

Ogni giorno una. Due giovani signore, maritate di fresco, parlano delle gioie della vita coniugale.

— Io sono felicissima — dice una.

— Tanto meglio.

— E tu?

— Oh, cara, mio marito è un uomo di una educazione squisita: io non lo vedo mai!

TEATRI.

Politeama Rossetti. Una folla imponente, sbalorditiva accorse iersera alla seconda della «Sonnambula». Basta dire che il pubblico si addensava fino nell'atrio e nei corridoi e che le gradinate e la seconda galleria rigurgitavano mezz'ora prima che s'incominciasse lo spettacolo.

Il successo del gioiello belliniano fu ancora più significante di quello della prima rappresentazione. Applausi calorosi accolsero la signora Ada Sari, dopo tutti i suoi pezzi, ma specialmente dopo il rondò finale cantato con arte finissima. Il tenore Paganelli (Elvino) cantò squisitamente con molto sentimento. La parte gli sta a pennello. Egli condivise con la signora Sari i maggiori applausi. Molto accurato il basso Rusconi e corrette le signore Grisovelli e Verbrilo nelle loro particine di fianco. Inappuntabile l'orchestra o i cori diretti dal maestro Messina. Del concertato dell'atto secondo «Voglia il cielo» il pubblico avrebbe desiderato la replica, che non fu concessa. Vi furono in compenso molte chiamate al proscenio agli artisti ed al maestro Messina.

Questa sera riposo. Domani terza della «Sonnambula».

Fenice. Anche ieri un follone veramente domenicale e molti applausi a tutto il piacevolissimo programma.

Con oggi il teatro passa sotto nuovo appalto, essendo ieri scaduto il contratto con l'impresa Caris e compagni. A quanto da principio era stabilito avrebbe dovuto agire ora alla Fenice una primaria compagnia d'operette; in seguito alle circostanze eccezionali ciò non fu però possibile. Sicchè oggi senz'interruzione gli spettacoli di varietà e cinematografia, che si son rivelati tanto bene accetti al pubblico, continueranno sotto gli auspici della nuova impresa. A direttore artistico del teatro è stato nominato il signor Mario Tavolato, che già s'è fatto tanto apprezzare per la sua opera intelligente e attiva, quale segretario dell'impresa Caris e Comp.°.

Ecco ora l'attraente programma con cui oggi si inizia la nuova serie di spettacoli: «Fra rupi e ghiacciai» (dal vero), «Il volo del record» dramma assunto in parte dall'alto d'un areoplano, «Gabbiani fa una scampagnata» (comica); nonchè nuovi debutti di varietà. Fra giorni sarà proiettata una pellicola di particolare attrazione.

Eden. Ieri a tutte le rappresentazioni, folla, folla e folla. Anche ieri il rinomato coro del teatro comunale G. Verdi, consegui un entusiastico successo. Eseguì, inappuntabilmente, il finale del primo atto dell'opera verdiana «Aida» e tutte le volte fu compensato con un uragano d'applausi. Questi erano diretti a tutti i pregievoli elementi ma in modo speciale all'ottimo Luigi Sigon, dalla voce poderosa; al tenore Giusto Dolce e alla gentile prima donna Maria Cruzila.

I vari quadri della guerra, la commedia: «Boliè» e la cinematografia dal vero: «Il nemico del pollaio» come al solito piacquero moltissimo.

Ecco il programma d'oggi: «Il giornale della guerra» ed il cinedramma in quattro atti, a colori: «Il segreto dell'orfanella», di M. C. de Morlhon.

Alfieri. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse pubblico in folla, il quale ammirò vivamente «La barca nuziale», dramma cinematografico pieno di seduzione e di passione. Ottimo successo ottennero, come sempre, i «Les Pacini» e la romanziera Anita delle Rose.

Oggi il programma cinematografico è nuovo: si proietterà un vibrante dramma d'amore «I solitari della foresta» della Casa Cines di Roma. Seguiranno il duo musicale Les Pacini, la delle Rose e la dicitrice «Giorgina». Chiuderà il programma una comica.

Minimo. Folla, entusiasmo con applausi calorosi a tutte le rappresentazioni di ieri. La brava e simpatica compagnia veneziana diede ben sei repliche della brillantissima commedia: «El mato per le done», Brizzi e compagnia fecero sbellicare dalle risa.

Oggi una gustosissima e certo al pubblico assai gradita ripresa: «Scarafagion» la comicissima commedia di Antonio Pittani, che non ha forse rivali per successi d'ilarità nella produzione gaia dell'autore del «Vedovo allegro», e che ha lasciato anche allo stesso Minimo il ricordo di irrefrenabili risate. Nuove risate dunque alle viste.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
FENICE. American Cinema and Varietè Theatre. Rappresentazioni continuate di cinematografia e varietà dalle 5 pom. in poi.
EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rapp: 4.30 — 6 — 7.30 — 9 pom. Le mosche di fuoco. — Storia di due ragazzi.
TEATRO CINE. (5-11). Il diritto di vivere.
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' NUOVA-YORK. 5-7, 8.30-12. Concerto.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO - Trieste.
Redattore responsabile Nicolò Bacichi

„Due cugini"

Unica versione autorizzata di «Flammetta».

(13)

Pochi minuti dopo, infatti, essa mi guidava attraverso un lungo corridoio nel gran salone di ricevimento.

La scelta di quel luogo come primo passo della scrupolosa visita che mi proponevo, non mi stupì. Io penso che per molte donne il salotto ha più importanza di qualsiasi altra camera dell'alloggio.

Il mio salone era altissimo di soffitto, largo e lungo in proporzione, arredato con eleganza e con gusto, ma rivelava in quei mille nonnulla che non ingannano la mancanza di un vigile occhio femminile, l'assenza di una padrona di casa. Una dozzina di pannelli dipinti ad olio ne adornavano le pareti. La stanza da pranzo mi parve forse più lunga del salone, ma un po' stretta. Una grossa tavola di legno massiccio ne occupava il centro, mentre tutto intorno lungo il muro pendevano altri ritratti di famiglia.

Fra tutte le stanze, quella che più mi piacque fu la biblioteca. Situata sul di dietro della casa, essa aveva due grandi finestroni che si aprivano sopra un largo spazio di terreno coltivato a fiori, al di là del quale si stendeva un campo.

In quel momento una grossa macchina agricola scavava lunghi solchi fra la grassa terra, ricca di succhi, fertile a prima vista. Negli scaffali semplici e forti si allineavano innumerevoli quantità e varietà di libri, molti dei quali attirarono subito la mia curiosità.

Uscendo dalla biblioteca, la signora Croft sospinse leggermente un piccolo uscio laterale e indicandomi uno stambugio altrettanto piccolo, mi disse:

— Questo è lo studio dove il defunto sir John Messiter aveva l'abitudine di fermarsi fino a tarda ora della notte a scrivere e leggere.

Udendo ciò, non potei impedirmi di trovare strano che un uomo il quale aveva avuto a sua disposizione una biblioteca bella e ben fornita, come quella di cui la sua morte mi lasciava proprietario, si fosse accontentato di preferire uno stanzino indegno del nome di studio come quello che mi stava davanti. Mi indugiavo precisamente a discutere fra me la singolarità di certi gusti, quando guardando distrattamente oltre la finestra e vedendo che essa si trovava esattamente dirimpetto alla porta del padiglione, ebbi l'intuizione fulminea della verità. Senza dubbio in tutta la villa del penultimo Messiter non vi era un'altra camera più propizia del famoso studiolo alla corrispondenza segreta con segnali emissari.

— Mio cugino soleva abitare questa stanza d'inverno come d'estate? - chiesi tosto alla signora Croft, deciso ad approfondire le mie investigazioni.

— Non saprei dirvelo signore - rispose la brava donna stringendosi nelle spalle — Il signor John, di buona memoria, io non l'ho conosciuto, signore. Sono appena sei settimane da che l'avvocato Hoylake mi ha preso al vostro servizio ed egli non si è diffuso in troppi particolari sulle abitudini del vostro predecessore. So però che questo è il suo ritratto.

Mi avvicinai al muro e guardai con vivo interesse il quadro che essa mi additava. Era il ritratto di un giovane sulla trentina, accuratamente sbarbato, dalla fronte alta e spaziosa dei Messiter, dagli occhi larghi eccezionalmente lontani uno dall'altro (altra prerogativa dei Messiter), dal mento pronunciato come il mio, e quello di tutti i Messiter. I suoi capelli, tuttavia, non erano biondo-rossastri come i miei, e ad onta della semioscurità quel viso espressivo nell'aureola dei capelli bruni, mi fecero persuaso che chi si era trovato a frequentare il morto baronetto non doveva certo aver avuto poca difficoltà ad andare d'accordo con lui.

— Se non lo avete conosciuto personalmente, - ripresi quindi rivolgendomi alla signora Croft, - ne avrete probabilmente sentito parlare dagli altri servi. Mio cugino era bruno, non è vero?

Ed essa con prontezza vivace:

— Lo ignoro, signore. Le cameriere sono tutte ragazze di Folkestone, il cuoco viene da Dover, e tanto le prime che il secondo sono arrivati anche dopo di me. Sono anzi io stessa che li ho fissati. Anche Greg, d'altronde, Greg il giardiniere, è nuovo del posto, come nuovi sono pure i suoi due aiutanti che l'avvocato Hoylake ha mandato qui da pochi giorni. L'unico che non è forestiero è Thwaite, il domestico addetto al servizio personale del defunto padrone. Così almeno mi ha detto la signora Green, la direttrice di casa che io ho sostituito e che, poveretta, aveva anch'essa avuto il suo da fare! Figurarsi!

Tutto il personale di un tempo era russo, ossia composto di gente che non la capiva e che parlava un linguaggio per lei misterioso. Con tutto ciò essa mi assicurava di essere riuscita a farsi rispettare ed ubbidire e mi ha ripetuto più volte che ai suoi tempi le cose camminavano magnificamente. Bisognava sentirla quando rimpiangeva i suoi russi! Non si stancava di decantarne i meriti, le virtù eccezionali, e quasi quasi finiva per annoiarmi con le sue continue lodi.

Ma non parlava così di sir John, ve lo garantisco! Era un soggetto quello che non le andava a genio, si vedeva.

Ascoltai in silenzio il lungo discorso della mia interlocutrice, senza osare di interromperla, ma stentando a frenare il mio dispetto. Avevo fatto tanto affidamento sull'aiuto di quella donna! Mi ero tanto illuso di saper da lei molta parte almeno di ciò che volevo sapere!

— Avranno parlato gli altri, però - insinuai dopo una pausa, sperando sempre di strappare qualche confidenza a chi pur mostrava di non essere in grado di parteciparmene. — Gli abitanti del villaggio e dei dintorni dovevano conoscerlo bene, mio cugino...

— Ebbene, no, signore! V'ingannate - ribattè la donna con naturalezza che mi parve spontanea. — Nel villaggio e nei dintorni pochi o nessuno erano al corrente di quanto riguardava il defunto sir John Messiter. Capirete, poichè i servi erano tutti stranieri, mancava il mezzo di comunicare col palazzo e quindi ogni pretesto di chiacchiere. Basti dire che ci fu un tempo, parecchi mesi fa, beh date, in cui non si potè nemmeno sapere se non fosse il padrone Manor House fosse o non fosse a Pyechurch.

— Ma e della signora Green che cosa è successo?

— E' ritornata al suo paese, adesso. Sir John le ha lasciata una buona pensione che le permetterà di riposarsi e di vivere bene. Ma il nome del suo paese non domandatemelo, signore: non saprei rispondervi. Ho dimenticato, purtroppo, di chiederle l'indirizzo.

La partenza da Pyechurch di tutti in massa coloro che avevano avuto contatto col baronetto mio predecessore, aveva un non so che di misterioso che non mi sfuggì. Anzichè semplice combinazione, essa mi sembrava il risultato di un piano ben stabilito, di una volontà esplicita. Ora che l'autore di quel piano, il possessore di quella volontà fosse Reginaldo Hoylake non destava in me il minimo dubbio. Sì, l'avvocato si era proposto ed aveva ottenuto di sgombrare la mia casa da quanti l'avevano occupata prima di me. Ma perchè? a che scopo? (Continua)

EDGARD JEPSON.